

Culture industriali

«Tempo 10 anni e i robot ci ruberanno il futuro»

Lauree utili solo per i fast food, fabbriche senza operai, ma pure diagnosi mediche e auto perfette
Il futurologo Martin Ford anticipa gli scenari del lavoro: «Solo la creatività sarà irreplicabile...»

ALVISE LOSI

■ ■ ■ «C'è chi dice 5, chi 10, chi 15. Quasi nessuno si spinge oltre i 20». Non sono numeri sui quali puntare, ma gli anni che mancano, secondo i più grandi esperti di tecnologia robotica e intelligenza artificiale al mondo, a quando le nostre vite saranno rivoluzionate dai robot. E non si tratta di fantascienza. A spiegarlo è Martin Ford, futurologo americano che ne ha parlato al Bip Future Forum di Milano e autore di *Il futuro senza lavoro* (Il Saggiatore, pp. 340, euro 24). Macchine che si guidano da sole, case automatizzate, ma anche fabbriche senza operai. I primi assaggi del del futuro sono già realtà.

Non tutti gli esperti sono concordi sul fatto che la rivoluzione tecnologica cambierà drasticamente le economie globali. Cosa ne pensa?

«Anche se alcuni economisti si ostinano a sostenere che non sia così, i dati sono eloquenti: negli Stati Uniti, gli anni 2000 sono stati il primo decennio a crescita zero in quanto a creazione di posti di lavoro, mentre negli anni '70 la crescita era stata superiore al 30 per cento. Se invece facciamo un paragone rispetto a 100 anni fa, 4 lavori su 5 esistevano già».

In Italia è stata varata una riforma per incentivare la crescita di posti di lavoro che ha funzionato più sugli over 50 che sui giovani. Cosa c'entra con questo la tecnologia?

«Sicuramente ci sono categorie di persone più protette, men-

tre i giovani trovano solo lavori temporanei. Ma anche negli Usa molti ragazzi non trovano un lavoro adatto alla loro laurea e si ritrovano come camerieri da Starbucks. L'impatto della tecnologia finora si è avuto soprattutto sugli impieghi che rappresentano l'ingresso nel mondo del lavoro, perché sono quelli le cui operazioni sono più facilmente replicabili».

Sta dicendo che i giovani studiano inutilmente? Su cosa devono puntare allora?

«Non esisteranno più lavori nei quali si farà la stessa cosa per tutta la vita. Ecco perché saranno sempre più importanti tre caratteristiche, non facilmente replicabili dall'intelligenza artificiale: la creatività, la capacità di innovare e l'abilità di interagire con gli altri. Anche se sono già allo studio algoritmi che consentono alle macchine di acquisire persino fantasia ed emozioni. Ma studiare rimarrà fondamentale».

Qual è la sua ricetta?

«Le tasse sul lavoro sono troppo alte e andrebbero spostate sui capitali finanziari. Dovremmo inoltre rendere disponibili le risorse per incentivare l'istruzione e garantire un reddito minimo, anche se il problema è come mantenere le persone produttive ed evitare che restino a casa a giocare ai videogame».

Ha fiducia nella capacità dei governi di interpretare i tempi?

«Molti tendono ad adeguarsi alla situazione, ma seguono gli avvenimenti senza prevenirli come sarebbe necessario. Sicuramente i Paesi del Nord Europa sono più avanzati rispetto agli Stati Uniti».

Google ha appena ricevuto una multa record dalla Ue: pensa che i giganti della Silicon Valley abbiano troppo potere?

«Sicuramente Google, Amazon e Facebook continueranno ad assumere sempre più potere. In parte per i soldi che già hanno, in parte per i big data che hanno accumulato su di noi nel corso degli anni».

Oltre agli aspetti negativi, le macchine stanno dando grandi benefici alle nostre vite, come in medicina.

«Ci saranno grandi progressi in quel campo. In futuro se un dottore farà una diagnosi, quella sarà poi controllata da un computer. Questo ridurrà gli errori e di conseguenza i costi. Inoltre l'intelligenza artificiale aiuterà nell'invenzione di nuove medicine. Avremo enormi benefici e questo è il lato positivo. Ecco perché non dobbiamo pensare di fermare questo progresso, piuttosto adattarci a esso».

Restano problemi etici, come quelli delle auto che si guidano da sole.

«Perché dobbiamo pensare che un computer scelga peggio di noi? Tranne in rari casi, gli incidenti avvengono per scelte sbagliate dell'automobilista e queste automobili consentiranno di salvare tante vite. Ogni anno ci sono molti morti per incidenti stradali. A parte negli Usa, dove forse ce ne sono di più per l'utilizzo delle armi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SOL DELL'AVVENIRE

A destra, la copertina americana del bestseller sul futuro del mondo del lavoro firmato da Martin Ford «Il futuro senza lavoro» (in Italia edito da Il Saggiatore). Sotto, da destra, Will Smith in «Io, Robot» nell'auto che si guida da sola; lo stesso Martin Ford in conferenza; un laboratorio medico del futuro, dove le macchine saranno il cuore delle sale operatorie

